

SAT: CELEBRAZIONE ANNUALE

XXIX Domenica del Tempo ordinario

Spiazzo Rendena, 19 ottobre 2014 *mons. L. Bressan*

1. Rispetto al patrimonio affidatoci da Dio

Gli avversari di Gesù volevano coinvolgerlo in una diatriba, viva allora, come spesso lo è anche oggi, tra responsabilità civili e principi religiosi, La sua risposta (“date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”) da una parte supera i termini contingenti di una problematica locale, d'altra parte pone i fondamenti di una giusta autonomia tra istituzione politica e ispirazione religiosa della vita. Tale atteggiamento fu un'innovazione in un'epoca nella quale prevaleva invece l'assolutismo e il potere politico si poneva anche come autorità religiosa. Il Signore non stabilì un'opposizione tra coscienza morale e le strutture civili ed anzi parlò di collaborazione, nella distinzione dei ruoli; ma soprattutto fece un richiamo alla coscienza etica, che si pone all'origine di ogni obbligo. Del resto, tutto il cristianesimo con il suo impegno d'amore al prossimo si fonda sulla gratitudine per un dono ricevuto da Dio.

A Lui dunque va rivolta anzitutto l'attenzione, dando a Lui quanto è suo, cioè l'amore, e amandolo perciò con tutto il nostro cuore e con tutta la nostra mente. La fede ci dice che il dono più grande è Gesù Cristo, nel quale

Dio onnipotente ci ama; ed è giusto dunque riunirci, come fate anche voi satini, per la santa messa, al fine di rendere grazie a Dio e di chiedere la saggezza per la condotta della nostra esistenza.

Dono di Dio è anche la natura che ci circonda; non l'abbiamo creata noi, non ne siamo padroni, ma amministratori per il bene dell'umanità ed anche per le generazioni future. Non divinizziamo l'ambiente, ma giustamente la SAT ha sempre insegnato il rispetto che ad esso è dovuto. Anche come credenti in Cristo siamo riconoscenti ad essa, perché ci allerta a compiere sempre meglio quel dovere che la Bibbia stessa affida all'uomo di custodire e coltivare il creato. Tale coscienza cresce anche con sollecitazioni esterne alla Sacra Scrittura, quali appunto la SAT sa apportare con la sua sensibilità. Unendo fede religiosa e competenze tecniche, si raggiungono miglior protezione e maggior valorizzazione globale di quel patrimonio che Dio, facendoci nascere qui o giungere in questa terra, ci affida.

Esso certamente è patrimonio di tutta l'umanità, come ogni parte del Creato, poiché su nessuna sezione della terra vi è una proprietà individuale assoluta, che non abbia finalità universali. L'UNESCO ha riconosciuto tale titolo per una zona prestigiosa, quella dolomitica; ma non la ha costituita tale, quasi che prima non lo fosse. Secondo l'insegnamento biblico, infatti, Dio ha creato il mondo per tutta l'umanità ed anche

quando intervengono proprietà private, non perdono quel radicale orientamento al bene comune.

2. Interdipendenza e solidarietà sociale

Il testo evangelico ricorda altresì la nostra responsabilità sociale, rappresentata, nel linguaggio dell'epoca, dai doveri "verso Cesare". Inseriti nella realtà politica odierna, con le sue positività e con i limiti del percorso umano, è doveroso riconoscersi interdipendenti e quindi debitori verso gli altri. Iniziamo da chi ci ha lasciato un'eredità morale e strutture sane tanto importanti per avvicinarci alle montagne; siamo riconoscenti vivamente verso il volontariato gratuito sia del passato che attuale.

Per una giustizia umana e per una chiamata evangelica abbiamo un obbligo etico di dare anche noi, impegnandoci personalmente e come associazione nel favorire il bene altrui. La solidarietà che in montagna, per ragioni anche psicologiche, nasce piuttosto spontanea deve continuare a nutrire la nostra identità trentina, senza ripiegamenti su individualismi o chiusure egocentriche.

Le due prime letture della messa ci invitano a saper stimare quanto attorno a noi contribuisce al bene nostro o a quello degli altri. Nella prima si ricorda come il re Ciro di Persia, pur non appartenendo al popolo eletto, aveva contribuito nel 538 a.C. alla libertà della nazione ebraica e alla successiva ricostruzione di Gerusalemme; è lodato dalla Bibbia. Possiamo riconoscere l'invito a

guardare anche al bene che giunge a noi anche da altre parti e culture della terra.

La seconda lettura è un inno di lode dell'apostolo san Paolo, insieme con i suoi più stretti collaboratori, per l'operosità della fede dei cristiani di Salonicco, per le fatiche affrontate per essere fedeli alla carità altruista e per la fermezza nella speranza, pur in mezzo alle incertezze della vita e le opposizioni. E' un'esortazione a pensare a quanti si sacrificano in nome della fede, per gli altri. In questa Giornata mondiale per le missioni il nostro apprezzamento va anzitutto ai quanti, donne e uomini, del nostro Trentino operano in terre lontane, e pur sentendo venti molto forti di conflitto e sperimentando opposizioni e pericoli, continuano a sacrificarsi per la pace.